



Senato della Repubblica

XIX Legislatura

7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Documento di osservazioni e proposte

“Istituzione della banca dati unica audiovisiva degli artisti interpreti o esecutori e della banca dati unica dei fonogrammi”

(A.S. 1190)

23 gennaio 2025

Premessa

Il disegno di legge in esame costituisce certamente un passo avanti rilevante nell'ambito della razionalizzazione e semplificazione del sistema di gestione dei diritti connessi al diritto d'autore.

L'istituzione di banche dati centralizzate, una per gli artisti interpreti ed esecutori e una per i fonogrammi, riduce la frammentazione attualmente presente nel mercato, garantendo maggiore trasparenza e celerità nei processi di identificazione e distribuzione dei compensi. Il tutto in linea con le direttive europee, in particolare la direttiva 2014/26/UE e la direttiva (UE) 2019/790, recepite nell'ordinamento italiano.

Osservazioni di merito

L'introduzione di un elemento di trasparenza, quale l'obbligo di includere informazioni nelle banche dati (ad esempio: i titoli delle opere, gli aventi diritto, gli organismi di gestione collettiva coinvolti), potrebbe essere vista come un'ulteriore garanzia per tutti i soggetti interessati.

Tuttavia, potrebbe comportare un onere significativo per le MPMI coinvolte nella produzione o distribuzione di opere audiovisive e fonografiche, le quali potrebbero dover allocare risorse per raccogliere e trasmettere le informazioni richieste.

Pertanto, sarebbe opportuno – pur nel rispetto dell'esigenza di identificazione di ogni elemento utile – elencare con precisione le informazioni da comunicare alle banche dati, affinché non siano eccessive e troppo dettagliate. Occorre, inoltre, prevedere un tempo congruo per consentire di adeguare strutture e organizzazioni ai nuovi obblighi di comunicazione.

Si ritiene altresì che la previsione di un canone di abbonamento per accedere alle banche dati rappresenti un onere economico aggiuntivo per le MPMI che utilizzano di frequente i contenuti protetti, con aggravio dei costi operativi. Questo comporta potenziali difficoltà per le imprese che già operano con margini ridotti.

Potrebbe sicuramente essere opportuno introdurre già a livello legislativo, prima ancora che regolamentare, meccanismi che permettano di modulare le tariffe in base alle dimensioni dell'impresa e alla portata dell'utilizzo dei contenuti, magari anche prevedendo riduzioni del canone di abbonamento, incentivi, o addirittura esenzioni.